



## AUDIZIONE DDL n.28

(Fondo per il sostegno e lo sviluppo della comunità educante)

### Senato della Repubblica – 7<sup>a</sup> Commissione

Grande e condivisa è la preoccupazione che le fragilità e vulnerabilità sociali ed educative violentemente emerse durante l'emergenza epidemiologica da COVID-19 possano avere conseguenze profonde nel medio e lungo periodo e la consapevolezza che il ritorno alla cosiddetta normalità non debba coincidere con la rimozione e sottovalutazione dell'impatto traumatico che l'esperienza ha avuto su bambine, bambini e adolescenti; solo chiamando in causa molteplici responsabilità politiche, istituzionali, professionali, e attraverso un approccio sinergico e integrato, è possibile offrire un supporto concreto ed efficace a chi quotidianamente affianca le giovani generazioni nel loro percorso di crescita e di sviluppo, in particolare le famiglie e le scuole.

Appreziamo quindi la proposta di istituzione di un fondo, sia pur sperimentale di un biennio, volto a sostenere il lavoro del personale scolastico con l'intervento di specifiche figure professionali con le competenze necessarie, in particolare, sul versante pedagogico-educativo e psicologico, con l'avvertenza di non patologizzare il disagio.

La costruzione di una rete di supporto risponde a una esigenza da tempo segnalata e attesa dal mondo scolastico, in molte realtà del Paese già sperimentata, che richiede di essere recuperata e valorizzata con maggiore sistematicità e risorse dedicate, come pare essere l'intento del DDL.

Riteniamo l'impianto del DDL complessivamente rispettoso dell'autonomia scolastica e della libertà di insegnamento, in quanto prevede la realizzazione di patti educativi in un'ottica di supporto e collaborazione, mai di supremazia, "con obiettivi che convergono ma che non sono sovrapponibili".

La nostra valutazione positiva non ci esime dal rilevare alcuni elementi di criticità, che intendiamo rappresentare in questa sede, allo scopo di dare un utile contributo al prosieguo dell'iter parlamentare del DDL in esame.

In particolare:

- occorre delineare preliminarmente il perimetro e la quantità dei progetti attuabili, considerando gli stanziamenti previsti in relazione ai costi connessi al reclutamento del personale e al numero di comuni, scuole, classi, alunni potenzialmente da coinvolgere;

- il sistema dei bandi e degli avvisi presenta un quadro di complessità e di oneri burocratici che appesantiscono il lavoro di progettazione; si tratta di una modalità che rischia di non destinare le risorse ai Comuni in base agli effettivi bisogni ma piuttosto a quelli che possono avvalersi di una macchina amministrativa rodada ed efficiente;
- la relazione introduttiva indica fra gli scopi del medesimo disegno di legge l'acquisizione di "competenze occupazionali" o anche "la progettazione e formazione all'uso di ambienti digitali di apprendimento", che stridono ed eccedono gli obiettivi formativi di prevenzione del disagio e di creazione di ambienti di apprendimento e di vita generatori di benessere; tali riferimenti scompaiono nel testo del DDL. Riteniamo che debba essere data coerenza alle due formulazioni, evitando equivoci interpretativi; condividiamo il testo della legge ma non l'introduzione su questi punti;
- ancora la relazione introduttiva, a proposito delle figure professionali esterne alle scuole, parla di funzione di coordinamento, raccordo e supervisione. Occorre evitare l'espressione "supervisione" che peraltro contrasta con le funzioni correttamente impostate nella legge per queste figure: supporto, raccordo, collaborazione, facilitazione, cooperazione;
- non c'è alcun cenno, nella relazione introduttiva e nel testo del DDL, al personale ATA che è, invece, a tutti gli effetti, parte integrante della comunità educante e svolge in essa un ruolo fondamentale. Occorre prevederne la partecipazione nella costituzione dei gruppi di lavoro a cui è affidata la realizzazione e il monitoraggio dei progetti.

Riteniamo infine che la politica debba assumere la responsabilità di fornire alle scuole, in quanto istituzioni a cui è affidata prioritariamente la formazione delle nuove generazioni, gli strumenti per prevenire il disagio e l'insuccesso scolastico, generare ben-essere e promuovere diritti di cittadinanza, creando ambienti educativi inclusivi per un apprendimento significativo e autenticamente trasformativo. Servono più organici, servono nuovi parametri per la formazione delle classi, serve aumentare il tempo scuola e valorizzare le professionalità, tutte le professionalità, che esercitano quotidianamente a contatto con le bambine e i bambini, con le ragazze e i ragazzi.

Roma, 04/07/2023